

INTRODUZIONE

Mauro Macchiesi¹

Abbiamo voluto istituire l'Osservatorio per analizzare gli andamenti delle Grandi Imprese, perché riteniamo di dover recuperare un grado di conoscenza di questo livello imprenditoriale che forse abbiamo un po' trascurato negli ultimi anni, dando priorità alle politiche orizzontali del settore. Queste sono state sicuramente determinanti per la difesa dei diritti dei lavoratori che rappresentiamo, con l'avvio di alcune conquiste nella lotta al lavoro nero e all'illegalità, come l'art. 18 della 55/90 e più recentemente del DURC e la sua estensione anche ai lavori privati. Però se viene meno la strutturalità dell'impresa si affievolisce anche il nostro ruolo contrattuale e quindi perdono efficacia gli strumenti che contrattualmente ci siamo dati per la lotta al sommerso. Corriamo il rischio di assecondare la logica imprenditoriale secondo cui la grande impresa del settore assume sempre più una struttura finanziaria, diventando una impresa terziarizzata, lontana dal punto centrale dell'attività produttiva che è il cantiere.

La Legge Obiettivo, pur nei suoi limiti e per alcuni versi esasperatrice di alcuni aspetti negativi del processo degli appalti pubblici, ha espresso una nuova esigenza di politiche industriali per l'impresa edile italiana, che ne incentivino la strutturalità, per contrastare i processi di destrutturazione. Quando sarà evidente il fallimento dell'idea del **Newdeal** delle infrastrutture in Italia, ci ritroveremo senza imprese che si possono definire tali.

Negli ultimi cinque anni le prime cinquanta imprese italiane segnalano due fenomeni molto indicativi delle strategie in essere da parte delle stesse, il rapporto fra impiegati ed operai è tendenzialmente di 1 a 1, che sta a significare che la fase realizzativa dell'opera è tutta esternalizzata. Contemporaneamente è emerso il problema della sottocapitalizzazione finanziaria, con un consistente numero di imprese fallite o in continuo componimento e scomponimento della loro composizione societaria.

In questa situazione l'impresa perde strutturalità e acquisisce un profilo di Società di Servizio, fenomeno che produce un decadimento qualitativo della produzione di cantiere con processi di deresponsabilizzazione dell'impresa stessa. Ciò comporta una sottovalutazione del valore della risorsa umana e questo fattore, nel momento in cui si compone con la sottovalorizzazione della struttura finanziaria, genera una caduta di strutturalità che spesso ne mette in discussione la stessa esistenza.

Un sistema di impresa così costituita non solo mette a repentaglio i diritti dei lavoratori interessati al processo lavorativo, ma penalizza l'intero sistema delle imprese medio

¹ Segretario nazionale FILLEA-CGIL

piccole, perché il ricorso all'assegnazione dei lavori in un rapporto commerciale privatistico e di compressione dei costi, impoverisce il lavoro delle imprese di quelle dimensioni e le mette in difficoltà finanziaria impedendone la crescita.

Un sistema di grandi imprese così debole è un limite anche allo sviluppo del sistema infrastrutturale del paese, poiché i progetti di finanza, le forme di prefinanziamento dell'opera, non troveranno mai una piena diffusione. È difficile pensare che oggi, nel nostro paese, si possa trovare una risposta alla necessità di infrastrutture con il solo finanziamento pubblico, e quindi è necessario un sistema di imprese con una capitalizzazione adeguata.

Una grande impresa edile non può reggere il mercato se il suo portafogli lavori non è composto di un 40 – 50% di lavori all'estero, oggi siamo intorno a medie del 10 – 15%.

Questo quadro di conoscenza, che come sindacato vogliamo avere, è finalizzato a costruire nel paese una legislazione con politiche industriali a sostegno delle imprese che scelgono la strada della strutturalità, naturalmente la conoscenza dei fenomeni in atto è utile anche per rafforzare ed estendere la contrattazione di anticipo e la stessa prima parte del CCNL.

Pensiamo dunque ad un Osservatorio che sia uno strumento dinamico e di confronto, quindi aperto a contributi interni alla federazione ed esterni al sindacato, con momenti specifici di confronto e approfondimento.